

Gestione dei beni di mafia, indagata la Saguto

Palermo, il presidente delle misure di prevenzione sotto accusa col marito e un amministratore. «Voglio essere sentita»

Acquisiti numerosi atti nelle cancellerie e nello studio dell'avvocato Gaetano Cappellano Seminara, che dai giudici ha avuto moltissimi incarichi. La polemica sollevata due anni fa dall'ex prefetto Caruso.

Riccardo Arena
PALERMO

La bufera arriva non solo con la pioggia che allaga Palermo, ma sotto forma di un gruppo di finanziari, guidati dal procuratore aggiunto di Caltanissetta Lia Sava: perquisizioni e sequestri in cancelleria, ordini di esibizione, avvisi di garanzia per il presidente della sezione misure di prevenzione del Tribunale di Palermo, Silvana Saguto, per il marito, l'ingegnere Lorenzo Caramma, per l'avvocato Gaetano Cappellano Seminara, amministratore giudiziario con un numero di incarichi imprecisati, 56 secondo chi lo ha denunciato, 13 secondo lui e il tribunale.

Le accuse, che chiamano pesantemente in causa l'ufficio giudiziario col maggior numero di procedimenti (il 43 per cento del totale nazionale) in tema di sequestri e confische, sono di corruzione, concussione per induzione, abuso d'ufficio. Le denunce, i rumors e le in-

chieste giornalistiche andavano avanti da tempo, ma soltanto ieri si sono concretizzati in atti formali, «esterni», realizzati in tribunale, dove sono state acquisite le copie di numerosi fascicoli, ma soprattutto allo studio dell'avvocato Cappellano Seminara, rientrato precipitosamente in città da un impegno di lavoro, per firmare i verbali di perquisizione e sequestro.

La Saguto, nei cui confronti quattro mesi fa era stato scoperto un progetto di morte ordito dalla mafia gelese, replica sostenendo che finalmente si potrà fare chiarezza sui rumors, le indiscrezioni e le inchieste giornalistiche condotte sul suo operato in questi ultimi anni: «Chiederò di essere sentita, vediamo di chiarire i fatti, una volta per tutte». Il magistrato tra l'altro ieri non era in città. Dello stesso tenore di quello del giudice il commento dell'avvocato indagato: «Spero che venga chiarito tutto immediatamente».

La ricostruzione formulata dal pool coordinato dall'ex pm di Palermo Lia Sava (che dal 15 settembre sarà anche capo della Dda in sostituzione temporanea di Sergio Lari, che lascerà il vertice dell'ufficio per andare a fare il pg, sempre a Caltanissetta), ipotizza scambi di favori tra la Saguto e l'amministratore: lei avrebbe



Il magistrato Silvana Saguto



Gaetano Cappellano Seminara

nominato Cappellano, facendogli guadagnare cifre molto consistenti (nel 2012 gli era stato liquidato un compenso di sei milioni, per le attività svolte nell'arco di un decennio) e lui in cambio avrebbe nominato come consulente il marito dell'alto magistrato. Questo ovviamente in un contesto a cui, formalmente, il tribunale di Palermo rimaneva estraneo, perché Cappellano agisce anche per conto di autorità giudiziarie di altre città.

Contro i giudici erano stati presentati una serie di esposti: fra gli altri i fratelli Cavallotti, di Belmonte Mezzagno, avevano sostenuto di essere stati raggiunti da misure di prevenzione in assenza dei presupposti di legge. Lamentele (espresse pure in conversazioni intercettate) erano arrivate anche da un altro «prevenuto» di spicco, Massimo Ciancimino, nei cui confronti è in corso un procedimento per la ricerca dell'immenso «tesoro» del padre, l'ex sindaco mafioso di Palermo Vito Ciancimino.

La mancanza di trasparenza della sezione era stata sostenuta, anche in esposti presentati a Caltanissetta, dal giornalista Pino Maniaci, di Telejato, autore — come la trasmissione di Italia 1 «Le iene» — di inchieste giornalistiche in cui erano state ricostruite le presunte «cointeressenze» tra la Saguto e Cappellano Se-

minara. All'avvocato (che a Palermo aveva avuto incarichi già negli anni '90), titolare di un hotel, Palazzo Brunaccini, sarebbe stata affidata l'amministrazione di strutture turistiche potenzialmente concorrenti. Inoltre sarebbe stato assunto come cuoco, a Palazzo Brunaccini, anche il figlio della Saguto. «I provvedimenti adottati dalla sezione sono collegiali — dice la presidente — e mio marito a Palermo ha avuto incarichi solo quattro anni prima che io andassi a dirigerla: aveva lavorato, nel corso di una misura, come verificatore di automobili. Le nomine che vengono ora contestate sono state disposte da altre sedi giudiziarie. Io avevo già presentato una querela per calunnia». Nel 2013 la gestione dei beni confiscati era stata al centro di polemiche sollevate dall'allora direttore dell'Agenzia creata ad hoc, l'ex prefetto di Palermo Giuseppe Caruso: nell'Immobiliare Strasburgo del costruttore Vincenzo Piazza, Cappellano Seminara era amministratore e presidente del cda, «controllore e controllato», aveva detto Caruso. L'amministrazione Piazza risaliva al 1996. La presidente della commissione Antimafia, Rosy Bindi, aveva escluso irregolarità. Per il procuratore nazionale antimafia, Franco Roberti, quella nissena «è un'inchiesta doverosa, poi vedremo i risultati».